

Calcio Stasera le due milanesi impegnate nel «ritorno» di Coppa Uefa contro Waregem e Legia Varsavia

Milan e Inter per un riscatto in Europa

Dal nostro inviato
CARNAGO — Liedholm esce allo scoperto e, dopo aver per tante settimane ripetuto che la presenza del Milan nella zona alta della classifica era una combinazione, ora ammette che a stare lassù ci teneva e come. «A Napoli volevamo vincere, era un risultato a cui puntavamo e il modo con cui abbiamo perso non va bene. Il risultato è frutto di un uso del regolamento calcistico non corretto. Avevamo promesso un giro di vite, molta severità in campo, punizioni immediate. Questo ci stava bene perché il Milan è una squadra corretta. Invece a Napoli hanno colpito noi sia gli avversari sia l'arbitro. Il nervosismo in campo dei miei ragazzi era la conseguenza di una constatazione amara: non eravamo garantiti e la nostra voglia di vincere trovava ostacoli extracalcistici. La sconfitta di Napoli ha ridimensionato ovviamente certe speranze sulla corsa nella scia della Juve (non esprime ma evidentemente collute) ed ora tutta una stagione viene affidata alla Coppa Uefa. Al di là delle voci sulla presunta o meno precaria situazione amministrativa-finanziaria del club di via Turati, lo stesso Liedholm ha fatto uscire dal bunker della sua apparente svagatezza nei commenti una voce che ha messo in allarme l'arbitro e tutto il mondo rossonerista. Così ieri a Milano oltre che di Napoli e di arbitri si è anche parlato di divorzio. E sulla possibilità di lasciare il Milan, Liedholm ha, certamente non a caso, evitato accuratamente di asserire o di smentire. «Ho parlato solo con mia moglie», ha detto. «Ho parlato di questi inverni molto freddi. Quello scorso poi è stato terribile, anche mio figlio ha sofferto». Tenendo presente

Virdis in campo e Liedholm sorride

Il bollettino medico di Milanello: il sardo si è ripreso, mentre resta fuori Hateley

Ore 20,30

MILAN: Tareano; Russo, Maldini; Tassotti, Di Bartolomeo; Galli, Carotti, Wilkins, Virdis, Rossi, Evans, (12 Nuccia, 13 Mancuso, 14 Bortolazzi). WAREGEM: De Coninck; Desloover, Dekene, Goertz, Da Silva, Van Bael, Mutombo, Veyt, Desmet. (12 Descamps, 13 Olms, 14 Milicamps L.). ARBITRO: Christoff (Cecoslovacchia).

che Liedholm non è certo nato e vissuto a lungo in un paese equatoriale, questa storia è ben strana. Ma alla considerazione di un cronista — «L'arbitro ligure è meno freddo» — Liedholm ha sorriso ed ha aggiunto la riviera farebbe molto

bene... Dove sta il trucco? Ovviamente lo stesso Liedholm si è affrettato a precisare che con Farina i rapporti sono eccezionali e che con il Milan ha fatto anche discorsi per il futuro. «Ho indicato dei nomi interessanti da seguire... ci servirebbe un giovane veloce per sfruttare i lanci di Wilkins e di Di Bartolomeo, ma Macina è sempre rotto, peccato. E poi ancora: «Potrei finire la mia carriera a Milano... il mio cuore è rossonerista... però se capita di andare a lavorare in altri posti perché rinunciare?». E per finire, la gara di Coppa Uefa di questa sera. Da Milanello solo poche battute: Hateley non ci sarà mentre Virdis è recuperato. Il risultato i rossoneri se lo sentono in tasca come del resto pensano seriamente di vincere anche domenica.



Virdis



Altobelli

COPPA UEFA				
Detentrici: Real Madrid (Spagna) - Finali: 30 aprile (And.), 13 o 15 maggio 1986 (It).				
OTTAVI DI FINALE				
Incontri	And.	Rit.	Qualificate	
Borussia Moench. (Rfg) - Real Madrid (Spa)	5-1	OGGI		
Ksv Waregem (Bel) - MILAN (Ita)	1-1	»		
Spartak Mosca (Urss) - Nantes (Fra) (a Tbilisi)	0-1	»		
Dnipro Dnepro. (Urss) - Hajduk Spalato (Jug)	0-1	»		
Hammarby (Sve) - Colonia (Rfg)	2-1	»		
Athletic Bilbao (Spa) - Sporting Lisbona (Por)	2-1	»		
Dundee United (Sco) - Neuchatel Xamax (Svi)	2-1	»		
INTER (Ita) - Legia Varsavia (Pol)	0-0	»		

Così in Tv
Inter e Milan

Le partite di ritorno degli ottavi di finale di coppa Uefa in programma oggi saranno trasmesse dalla Rai. Questo il programma:
Ore 17, da Varsavia, Legia-Inter in diretta su Rai 2.
Ore 20,25 da San Siro Milan-Waregem in diretta su Rai 2 o in differita sullo stesso canale alle 22,15 se il Milan vinta la diretta.

Nuova tegola per Corso: in dubbio Altobelli

Se non recupera sarà il terzo titolare dopo Collovati e Fanna a saltare l'incontro

Nostro servizio

VARSAVIA — Oggi pomeriggio (ore 17) l'Inter contro il Legia non si gioca solo l'accesso ai quarti di finale della Coppa Uefa ma tutta la stagione. Non è certo il migliore stato d'animo per prepararsi ad un incontro ma, comunque, questa l'atmosfera che si respira tra i nerazzurri. Le incertezze della difesa, l'interminabile attesa di una vittoria dopo il cambio dell'allenatore, la lunga lista degli infortuni: per tutti questi motivi non mancano le tensioni e le polemiche. Altobelli, ancora in forse per un brutto colpo alla tibia rimediato contro il Torino, pur prendendosi la sua sfortuna, fa notare che incassare tre gol in casa è perlomeno

Ore 17

LEGIA VARSAVIA: Kazimierski; Kubicki, Sikorski; Wdowczyk, Gawron, Bunol; Arceuz, Buda, Karas, Dziekanowski, Kaczmarek. (12 Dreszer, 13 Milewski, 14 Ivanicki). INTER: Zenga; Bergomi, Marangoni; Baresi, Mandorlini, Ferri, Cucchi, Bernazzani, Altobelli (Selvaggi). Brady, Rummenigge. (12 Loricieri, 13 Pellegrini, 14 Fanna). ARBITRO: Eriksson (Svezia).

un po' eccessivo. Zenga, Ferri e Bergomi, invece, rilanciano la palla accusando il centrocampista di non fare filtro e rimpiangono Marini («speriamo che torni alla svelta»). Proprio tempo di rimpianti

ti. Perfino il ruscuscito Rummenigge, che davvero non si strappò i capelli per la sostituzione di Castagner, ora sembra spezzare una lancia a favore del tecnico umbro: «Certo con Castagner si alternavano partite brutte ad altre migliori, forse il gioco era meno ordinato; però, almeno qualche volta, si riusciva a vincere. Corso non si scompone e incassa: «La squadra è troppo nervosa, ha dovuto assorbire troppi scossoni. Una vittoria riporterà la tranquillità». La formazione che oggi scenderà in campo dovrebbe essere la stessa che ha giocato contro il Torino con l'esclusione di Collovati e Fanna e, che non potrà giocare non essendo ancora perfettamente ristabilito dallo stiramento patito nel derby. In difesa, Bergomi farà il libero, mentre Ferri e Bernazzani saranno i marcatori. Se l'Inter piange, i polacchi invece ridono. Intanto godono tutti di buona salute; poi, dopo lo 0-0 della partita d'andata sono tutti abbastanza ottimisti. Né il preoccupa più di tanto l'assenza dello squalificato Sikorski. Fino a stamattina, comunque, si sono allenati in completo isolamento a Forti Bema, un piccolo centro a 12 chilometri da Varsavia. Buone notizie anche per il cassiere del Legia: tutti i 30.000 biglietti sono stati venduti. Il prezzo del biglietto varia dalle 10.000 lire alle 4000.

Conversazione con l'arbitro livornese che oggi sarà interrogato dal magistrato Paoloni

Bergamo racconta: «Così sono rimasto coinvolto nel caso Viola-Vautrot»

Dal nostro inviato
LIVORNO — Non fu il presidente della Roma, Adriano Viola, a raccontare a Paolo Bergamo della storia di truffa, corruzione e milioni di Roma-Dundee in una calda sera di fine agosto '84 nell'intervallo di Roma-Padova di Coppa Italia. Allora il presidente giallorosso, attraverso i suoi soliti giochi di parole e sottintesi gli avrebbe chiesto, davanti ad altre persone sorvegliando un caffè, se aveva mai avuto occasione di parlare con l'arbitro francese Vautrot. Non sarebbe andato oltre. Questo pensiero è quanto dovrebbe emergere nell'interrogatorio di Paolo Bergamo, arbitro internazionale, entrato per vie traverse nell'affaire Viola, che comparirà oggi davanti al sostituto procuratore Giacomo Paoloni, che sta portando avanti l'inchiesta su questa brutta storia. L'arbitro livornese dovrebbe fornire al magistrato una versione più ampia di quella resa di pubblico dominio dal capo dell'Ufficio inchieste della Federcalcio, Corrado De Biase. Una versione che potrebbe far cadere in prescrizione lo scandalo (dicembre '84), mancando quella continuità di reato, che De Biase ha ravvisato, dando valore alla prima versione dei fatti. Con l'arbitro Bergamo abbiamo avuto recentemente a Livorno un colloquio, del quale qui di seguito riferiamo.

«Di questa poco edificante storia sono venuto a conoscenza ai primi di giugno dell'85 per combinazione, andando a trovare un ex dirigente della Roma, mio caro amico, che tempo fa era stato colpito da un infarto».

Il presidente del Lecce Jurlano se ne va

«Chi era questo ex dirigente?». «Aldo Pasquali. Forse si arrabbierà con me, quando saprà di essere stato chiamato in causa. Da quattro anni che non si occupa più di calcio e so che non vuole più averne a che fare».

«Perché allora, lei riferisce le cose in maniera diversa a De Biase?». «Non mi pare di averlo fatto. Non ho raccontato quello che Pasquali mi ha detto perché lui non è tesserato».

«Cosa le raccontò Pasquali?».

«Prima di farmi il racconto, mi chiese se conoscevo Vautrot. Rimasi all'i-

bitto e le spiego il perché. Era la terza persona dell'entourage romanista che mi poneva la stessa domanda. Dopo Viola e prima di Pasquali, Raulo in un incontro occasionale, tra una battuta e l'altra, cercò di sapere se tra me e Vautrot ci fosse un legame amichevole. La mia risposta, naturalmente, fu ancora una volta negativa, però non le nascondo che la cosa non mi lasciò indifferente, anzi cominciò a pormi dei quesiti. Perché nella Roma mi chiedevano di Vautrot? Soltanto una strana coincidenza? Comunque fin lì, finché l'amico Pasquali, uno che da quattro anni era lontano dall'ambiente del calcio, almeno come dirigente, non mi pose lo stesso quesito nei primi di giugno '85. A quella visita di cortesia

Ad informarlo della vicenda sarebbe stato l'ex dirigente della Roma Aldo Pasquali, ma soltanto nei primi giorni del giugno 85 e non il presidente della Roma Viola nell'agosto 84

era presente anche un mio amico assicuratore, romanista, estimatore di Pasquali, di cui ovviamente per questioni di buon gusto preferisco non fare il nome. A quel punto non potetti fare a meno di chiedere spiegazioni. Inizialmente Pasquali cercò di glissare l'argomento. Poi, di fronte alle mie insistenze, mi spiegò tutto. Le giuro che mi prese un colpo.

«Perché mai?».

«Perché rischiavo di trovarmi coinvolto in una vicenda di cui avevo conosciuto i particolari soltanto qualche istante prima. Così, come stavano le cose, potevo benissimo risultare il cervello della tresca».

«Allora cosa fece?».

«Mi misi al lavoro per arrivare a capo della verità. Capire il ruolo di quel «Paolo da Milano» che avrebbe fatto, con una telefonata, da trait d'union con Vautrot, telefonata che Viola avrebbe preteso, per avere la certezza della disponibilità del francese a semplificare le cose per la Roma».

«Non sarebbe stato meglio denunciare tutto e subito a De Biase?».

«Senza prove concrete della mia estraneità sarebbe stato pericoloso. Nell'ambiente del calcio non sono molto amato, forse perché al mio livello sono l'unico a pensarla in un certo modo. Avrei rischiato di finire sul rogo».

Quale fu il suo primo passo?

«Avere la conferma di tutto da Viola. Lo chiamai, gli chiesi un appuntamento, nel quale mi confermai tutto».

«Cosa fece a questo punto?».

«L'investigatore, dovevo parlare con Landini».

«Fino a quando?».

«Il primo luglio '85 sono andato a fare i fanghi, poi le ferie quindi ai primi di settembre la denuncia a Sordillo e Campanelli in quel di Copanello».

«Ora cosa accadrà?».

«Io mi preoccupo soltanto di dire le cose come stanno. È l'unico mio dovere».

«Fino a quando?».

«Circolate ieri sera negli ambienti sportivi indiscrezioni su questo suo racconto, l'arbitro Bergamo si è affrettato a smentire con una dichiarazione all'Ansa. Una smentita che mi ha stupito visto che, se ne riferisco, vuol dire che la conversazione è avvenuta».

Paolo Caprio

Quando incontrò Landini?

«Ai primi del giugno '85 in Lega, per combinazione. Io mi trovavo lì perché dovevo passare in Can, che ha gli uffici nello stesso palazzo. Gli chiesi una nuova conferma delle cose che avevo saputo e gli chiesi di poter smentire la mia estraneità ai fatti a chi con lui aveva organizzato la cosa. Lui mi rivelò che il suo «socio» era Cominato. Gli dissi che la vicenda non mi piaceva affatto, ma lui mi rassicurò. Comunque volle un appuntamento a tre. Io, Landini e Cominato. Ci ritrovammo alla fine di giugno, qualche giorno prima di partire per Abano, dove dovevo fare, come ogni anno, la cura dei fanghi, a Bologna, hotel Carlton. Un giudice di Livorno, mio amico e ora mio consigliere in questa storia, mi consigliò di farmi accompagnare, per evitare di trovarmi in minoranza. Però c'era il rischio che di fronte ad un estraneo i due non avrebbero parlato. Allora si pensò ad un registratore da tenere nascosto durante la chiacchierata. Non era facile. Ma tentai ugualmente. Acquistai una di quelle camicie americane larghe con i tasconi sul davanti, dove nascosi il registratore, sopra indossai una giacca di quelle di Missoni, molto larghe e andai all'appuntamento. I due mi rassicurarono e confermarono la mia estraneità ai fatti. Io tutto registrato».

L'arbitro Paolo Bergamo sarà sentito oggi dal giudice romano sul caso Viola

Tira, fuori dal borsello un minuscolo registratore argentato e lo fa partire. Sentiamo alcune frasi

«Il resto della storia?».

«Il primo luglio '85 sono andato a fare i fanghi, poi le ferie quindi ai primi di settembre la denuncia a Sordillo e Campanelli in quel di Copanello».

«Ora cosa accadrà?».

«Io mi preoccupo soltanto di dire le cose come stanno. È l'unico mio dovere».

«Fino a quando?».

«Circolate ieri sera negli ambienti sportivi indiscrezioni su questo suo racconto, l'arbitro Bergamo si è affrettato a smentire con una dichiarazione all'Ansa. Una smentita che mi ha stupito visto che, se ne riferisco, vuol dire che la conversazione è avvenuta».

Paolo Caprio

Quando incontrò Landini?

«Ai primi del giugno '85 in Lega, per combinazione. Io mi trovavo lì perché dovevo passare in Can, che ha gli uffici nello stesso palazzo. Gli chiesi una nuova conferma delle cose che avevo saputo e gli chiesi di poter smentire la mia estraneità ai fatti a chi con lui aveva organizzato la cosa. Lui mi rivelò che il suo «socio» era Cominato. Gli dissi che la vicenda non mi piaceva affatto, ma lui mi rassicurò. Comunque volle un appuntamento a tre. Io, Landini e Cominato. Ci ritrovammo alla fine di giugno, qualche giorno prima di partire per Abano, dove dovevo fare, come ogni anno, la cura dei fanghi, a Bologna, hotel Carlton. Un giudice di Livorno, mio amico e ora mio consigliere in questa storia, mi consigliò di farmi accompagnare, per evitare di trovarmi in minoranza. Però c'era il rischio che di fronte ad un estraneo i due non avrebbero parlato. Allora si pensò ad un registratore da tenere nascosto durante la chiacchierata. Non era facile. Ma tentai ugualmente. Acquistai una di quelle camicie americane larghe con i tasconi sul davanti, dove nascosi il registratore, sopra indossai una giacca di quelle di Missoni, molto larghe e andai all'appuntamento. I due mi rassicurarono e confermarono la mia estraneità ai fatti. Io tutto registrato».

L'arbitro Paolo Bergamo sarà sentito oggi dal giudice romano sul caso Viola

Tira, fuori dal borsello un minuscolo registratore argentato e lo fa partire. Sentiamo alcune frasi

«Il resto della storia?».

«Il primo luglio '85 sono andato a fare i fanghi, poi le ferie quindi ai primi di settembre la denuncia a Sordillo e Campanelli in quel di Copanello».

«Ora cosa accadrà?».

«Io mi preoccupo soltanto di dire le cose come stanno. È l'unico mio dovere».

«Fino a quando?».

«Circolate ieri sera negli ambienti sportivi indiscrezioni su questo suo racconto, l'arbitro Bergamo si è affrettato a smentire con una dichiarazione all'Ansa. Una smentita che mi ha stupito visto che, se ne riferisco, vuol dire che la conversazione è avvenuta».

Paolo Caprio

CESENA (w. g.) — Venerdì sera sul ring del nuovo Palazzo dello Sport di Cesena Maurizio Stecca e l'inglese John Feeney si troveranno di fronte per la virtuale semifinale al titolo europeo dei pesi piuma. Feeney vanta una buona esperienza in campo internazionale avendo combattuto quattro volte per il titolo europeo, senza tuttavia averlo mai conquistato. «Feeney — ha detto ieri il manager di Stecca, Umberto Branchini — ci dirà a che punto sono i miglioramenti del nostro campione olimpico e se può veramente considerarsi già pronto per la scalata al titolo d'Europa». Quello che doveva considerarsi il secondo match clou della serata pugilistica cesenate, purtroppo ieri è saltato: Francesco Damiani ha accusato una fastidiosa infezione al braccio destro che gli impedirà di combattere con lo statunitense Steve Zouski.

Molta curiosità invece per i rientri contemporanei sul ring di Luigi Minichillo e Kamel Abou Ali che sono rimasti lontani dall'attività per diversi mesi. Il primo sarà opposto all'americano Doug Kaluca, mentre Kamel se la vedrà con Trevor Evelyn.

Basket

MILANO — Vita da cani per la Simac. Braccata senza respiro in campionato da una muta di nemici sempre più numerosi che non aspettano altro che un suo momento di debolezza per azzannarla, non può neppure tirare il fiato che deve subito correre in giro per l'Europa. In otto giorni la pattuglia di Peterson ha dovuto marciare nei territori del signore delle steppe Sabonis, lasciando nelle sue mani la borsa (peraltro con pochissimi spiccioli), ma non la vita; ha dovuto evitare le lame assassine di Thompson e Michesux, i giannizzeri di Sales, e dovranno, questa sera, navigare sottovento alla costa dove imperverosa uno spietato predatore di nome Alexander. Il aspetta al varco della loro avventura in Coppa Campioni lo jugoslavo Drazen Petrovic del Cibona Zagabria. Come Sabonis, Petrovic ha da poco compiuto ventuno anni, essendo nato a Sebenico, nell'ottobre del 1964. La sua famiglia è di origine montenegrina ma il padre, funzionario di polizia, fu trasferito ben presto a Sebenico, dove nacque i due figli: Alexander e Drazen. Dei due Drazen è il minore (di cinque anni) ma è stato Alexander a far da battistrada al fratello nel basket. A quindici anni «Aza» già giocava nella squadra locale e Drazen si inorgoglia ad accompagnarlo e portargli la borsa. Logico che finisca anche lui per seguire le or-

Pugilato

Maurizio Stecca, nella sua Romagna l'esame-campione

Brevi

CHIAMPAN NUOVO PRESIDENTE VERONA — Ferdinando Chiampàn, 57 anni, è il nuovo presidente dell'Helios-Verona calcio. È stato nominato ieri dall'assemblea dei soci dopo la dimissioni presentate da Tito Guidotti, da sei anni alla guida della società.

ARRESTATO GERRY COONEY — L'ex campione del mondo dei pesi massimi di pugilato, Gerry Cooney, è stato arrestato ieri per una rissa in un bar di Harrisburg in Pennsylvania.

MAZZETTI ALLENATORE DEL CATANIA — Guido Mazzetti è il nuovo allenatore del Catania (serie B), al posto di Giancarlo Rambone licenziato improvvisamente dalla società. Mazzetti ha diretto già ieri pomeriggio l'allenamento.

ANNUNTE GARE DI COPPA DEL MONDO — Annullate, per mancanza di neve, due prove della Coppa del Mondo femminile, il gigante e la combinata, in programma per questo fine settimana sulle nevi di Les Portes de l'Oise.

PER SCIREA SOLO DISTRORSIONE — È rientrato l'allarme per Gaetano Scirea, «capitano» della Juventus. Le radiografie hanno scartato l'esistenza di complicazioni o fratture al radiografo destro. Si tratta di una distorsione.

LA SCAVOLINI VINCE IN COPPA — Nel secondo turno dei quarti di finale della Coppa del Coppe di basket la Scavolini ha battuto gli austriaci del Landis Gyr per 114-95.

Venerdì a Cesena

Drazen Petrovic, quel diabolico cecchino slavo

Stasera Simac-Cibona Zagabria

me del fratello. A Sebenico ricordano la determinazione con la quale il piccolo Petrovic si allenava per sette ore al giorno: «A volte non contento si faceva lasciare le chiavi del Palazzetto per continuare da solo a ripassare i fondamentali. Fu ancora Alexander a trasferirsi per primo a Zagabria, nel Cibona, e Drazen, che ormai aveva preso il posto del fratello maggiore nel cuore dei tifosi dalmati, lo seguì poco dopo. Questa sera però non saranno in campo insieme a rendere alla Simac la vita più dura di quanto già sta facendo il militare e da queste parti non ci fanno sconti, neanche ai campioni. A turbare i sonni di Peterson basta ed avanza Drazen. Padrone assoluto del fondamentale del controllo di palla, Drazen Petrovic è oggi la più diabolica guardia tiratrice che il basket continentale conosca. Temutissimi sono i suoi cinque minuti di follia, quando si accenna, au-

tentico invasato del parquet, e colpisce da ogni distanza, assolutamente indifferente a qualsiasi tipo di marmatura. Immagina che Petrovic da sé è come giocatore, arrogante, presuntuoso e a volte un po' isterico, è in stridente contrasto con la sua personalità fuori dal terreno di gioco. Chi lo conosce lo giudica introverso, e timido. Pare che anche a Zagabria abbia preteso le chiavi del Palazzetto... e non vorrà sicuramente cedere alla Simac. Recentemente Petrovic ha folgorato le cronache cestistiche con la notizia del record di segnatura individuale: 114 punti in una partita del campionato jugoslavo. Va aggiunto comunque che l'Olimpia Lubiana, avversaria di turno, causa un ritardo nel pagamento dei giocatori aveva dovuto schierare la squadra juniores. Attenzione però che il video di non fare mai meno di quaranta punti a partita, Drazen Petrovic non l'ha mai perso».

Roberto De Pra